



PARTECIPARE

Notizie della  
comunità  
di



# SANGERVASIO

www.sangervasioeprotasio.it

N° 331 Anno XXXI  
Maggio 2026

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 -50131 FIRENZE - Tel.055 587642

C'è uno stupefacente passaggio nel libro dell'Apocalisse che mi è parso così bello e così calzante con la tragica attualità che sta sotto i nostri occhi, fatta di prepotenze, violenze, menzogne, millanterie, che spargono sangue e morte sulla terra. Giovanni, nel capitolo quinto, vede un libro nella mano del Sovrano dell'universo, sa che in quel libro sta scritto il senso di tutta la storia umana e la soluzione di tutti gli enigmi e di tutti i dolori. Un pianto diretto accompagna la certezza che nessuno, "né in cielo né in terra né sottoterra", può aprire quel libro, completamente serrato con sette sigilli. Giunge inaspettata la rivelazione: "Non piangere! Ha vinto il Leone di Giuda..." ed ecco, in mezzo al trono, compare un Agnello, in piedi, con i segni dello sgozzamento, ma pieno di forza e di conoscenza. A lui il Sovrano consegna il libro e il paradiso esplose in un canto di trionfo: "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli..." e tutto l'universo creato sancisce in un Amen la sua adesione. Con l'immagine del Leone Agnello, Giovanni ci mostra la forza della mitezza che giunge a conquistare il cuore dell'uomo, il quale, volentieri e liberamente, si lascia vincere dall'amore di Gesù al punto di seguirlo

"dovunque vada" (Ap. 14,4), fino a morire per lui e con lui risorgere.

Un piccolissimo riverbero dell'esperienza di Giovanni mi è parso d'avvertire in quel che è successo nello scontro tra papa Leone e il presidente degli Stati Uniti. Credo che molti abbiano



sentito la forza attraente della mitezza dell'uno, infinitamente superiore alle altisonanti minacce dell'altro, un belato purissimo più eloquente dello scomposto ruggito. M'è venuta quasi la voglia d'intonare "Bianco Padre", arruolandomi gioiosamente nelle truppe papali. Poi, più semplicemente, sono andato a rileggermi i discorsi di papa Leone alla società civile di Algeria, Camerun e Angola. Infine, a ritroso, ho ripreso il suo discorso conclusivo alla Veglia per la Pace dell'11 aprile, dove già erano presenti i contenuti che papa Leone espliciterà nel viaggio in Africa.

Quest'uomo mite e prudente, accusato da alcuni di debolezza, ha denunciato perfettamente "l'idolatria di sé stessi e del denaro" e annunciato la conversione al Regno di Dio, "in cui non c'è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono". Ci ha chiesto fede e preghiera per porre "un argine a quel delirio di onnipotenza che attorno a noi si fa sempre più imprevedibile e aggressivo. Gli equilibri nella famiglia umana sono gravemente destabilizzati. Viene trascinato nei discorsi di morte persino il Nome santo di Dio, il Dio della vita. Scompare allora un mondo di fratelli e sorelle con un solo Padre nei cieli e, come in un incubo notturno, la realtà si popola di nemici. Ovunque si avvertono minacce, invece di chiamate all'ascolto e all'incontro." Ci ha anche invitati a unire "le energie morali e spirituali" ed essere "uomini e donne che oggi credono nella pace, che oggi scelgono la pace, che curano le ferite e riparano i danni lasciati dalla follia della guerra". Se è vero che "il mondo è distrutto da una manciata di tiranni", è altrettanto vero che è "tenuto in piedi da una miriade di fratelli e sorelle solidali!".

Così risuona ancora la voce dell'Agnello: viva papa Leone!

don Alessandro

## 24 Maggio: la Pentecoste



*Vieni Santo Spirito...* Per molti di noi la recita di questa preghiera è limitata alla Messa del giorno di Pentecoste, si dice "bella bella" e non ci si pensa più fino all'anno successivo. Rileggendola con calma ci accorgiamo che è un testo molto poetico, di grande potenza. Inizia con una invocazione allo Spirito Santo, raggio di luce che illumina i nostri cuori e le nostre azioni, sollievo e rifugio dai quotidiani problemi che ci schiacciano: *"nella fatica riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto"*. Passa

poi alla vera e propria invocazione di aiuto: *"senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla è senza colpa."* È una ammissione di impotenza, è la richiesta accorata di un intervento risanatorio su di noi, sul nostro operato:

*lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguigna,  
piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato*

Quelle sei parole potenti: *sordido, arido, sanguigna, rigido, gelido, sviato*, danno il senso dell'errore che ci pervade, e danno nel contempo un ritmo martellante al testo, che si conclude con l'umile richiesta di un gesto di amore e di pietà dello Spirito Santo da parte del fedele "dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni: dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen" Amen: so che sarà così, so che tu non mi abbandonerai. **Anna**

### IL MESE DI MAGGIO È DA SEMPRE MESE CARO AI POETI

**MAGGIOLATA** di Giosuè Carducci -1875

Maggio risveglia i nidi,  
Maggio risveglia i cuori;  
Porta le ortiche e i fiori,  
I serpi e l'usignol.

Schiamazzano i fanciulli  
In terra, e in ciel li augelli:  
Le donne han ne i capelli  
Rose, ne gli occhi il sol.

Tra colli prati e monti  
Di fior tutto è una trama:  
Canta germoglia ed ama  
L'acqua la terra il ciel.

E a me germoglia in cuore  
Di spine un bel boschetto;  
Tre vipere ho nel petto  
E un gufo entro il cervel.



**Per Carducci, il mese della fioritura e della luce diventa metafora della rinascita: a maggio tutto sboccia, si colora e profuma.**

È un tripudio di vita, in tutta la natura che accomuna tutti i viventi. Ciò non significa che il dolore, la tristezza e la rabbia non persistano nelle nostre menti e nei nostri cuori. Nella quartina conclusiva, il poeta abbandona d'un tratto lo spirito romantico per rivelare, in contrasto con la felice stagione in cui l'uomo e la natura si risvegliano pieni di vita e di gioia, la persistenza del proprio dolore nel ricordo della morte del figlio, avvenuta pochi anni prima. Da notare che in molte pubblicazioni della *Maggiolata* carducciana quest'ultima quartina viene omessa.

**È MAGGIO** di Giovanni Pascoli - 1912

A maggio non basta un fiore.  
Ho visto una primula: è poco.  
Vuol nel prato le prataiole:

è poco: vuole nel bosco il croco.  
È poco: vuole le viole; le bocche  
di leone vuole e le stelline dell'odore.

Non basta il melo, il pesco, il pero.  
Se manca uno, non c'è nessuno.

È quando è in fiore il muro nero  
È quando è in fiore lo stagno bruno,  
è quando fa le rose il pruno,  
è maggio quando tutto è in fiore.



**Maggio, nei versi di Pascoli** (pubblicati postumi in *Poesie Varie* - 1912), è un mese di puro splendore, che non conosce né ombre né misteri. La sua fioritura è una festa per i sensi, non tradisce le aspettative in essa riposte da uno sguardo semplice e puro.

L'autore, calato nei sensi e nella mente del suo *fanciullino* cerca l'identificazione con la natura in rinascita, e come novello Adamo, nell'evocare per nome a tutti i protagonisti di questo risveglio cerca in esso il mistero insondabile dell'esistenza. **Bino**

## CARLO LORENZINI, anzi "COLLODI"

Sono duecent'anni dalla nascita di Carlo Lorenzini detto Collodi (1826 - 1890). Carlo nasce a Firenze nel 1826, prenderà lo pseudonimo di Collodi in onore alla madre che nata a Collodi (caratteristico paese del pesciatino) faceva la guardarobiera in casa Ginori. Da ragazzo entra in seminario a Colle ma non diviene sacerdote per una "ventata" politico-mazziniana che lo porta nel 1848 (prima guerra d'indipendenza) sui campi di Curtatone e Montanara. Torna a Firenze e fonda "Il lampione", giornale satirico contro il governo locale. Nel 1859 è tra i volontari della seconda guerra d'indipendenza e dopo aderisce al movimento "ricasoliano" con articoli in favore dell'unità sotto i Savoia; in questo frangente usa per la prima volta lo pseudonimo di Collodi. Commediografo e romanziere di medio livello, nel 1883, contro voglia, scrive a puntate, sul Giornale per i bambini "Le avventure di Pinocchio" che avrà un successo enorme e col tempo verrà tradotto in quasi tutte le lingue del mondo. (240 secondo l'UNESCO).

### GIORNALE PER I BAMBINI



Di lui conosciamo a memoria Pinocchio, il suo capolavoro ma gli altri personaggi da lui creati: Giannettino, Minuzzolo, Boccadoro...? Pochi li conoscono, eppure sono importanti passaggi nella sua evoluzione letteraria. Collodi aveva già in parte anticipato il personaggio di Pinocchio nei sette libri dedicati a Giannettino (1877), un contestatore "ante litteram" che non sopporta l'autoritarismo degli insegnanti, un bambino vivace e disubbidiente le cui birichinate rappresentano una richiesta d'aiuto per crescere. Nei libri, di argomenti diversi, (geografia, territori italiani, nord centro e sud ecc...) il ragazzo affronta un percorso educativo che lo porterà alla maturazione guidato dal dottor Boccadoro grazie al quale le cose potranno cambiare. Fu quella una collana di libri didattici per la scuola di base che fece un grande successo e tanto che Collodi ne scrisse l'ultimo volume nel 1890, lo stesso anno della sua morte.

**Bino**

Ogni autore di un libro di grande successo è soffocato dalla propria creatura che cancella di lui ogni altra cosa: così la vita di Carlo Lorenzini, uomo colto, patriota impegnato in due guerre di indipendenza, musicologo, critico letterario, direttore di un giornale, autore di opere educative rivolte all'infanzia, è come se non esistesse fino a quando, a 55 anni di età, "Le avventure di Pinocchio" pubblicate a puntate sul "Giornale dei bambini" ne consegnarono alla storia la sua nuova identità di "Carlo Collodi". E in breve tempo il burattino ha assunto vita autonoma: è stato tradotto in un numero innumerevole di lingue, ha raggiunto la Cina, l'Australia, i villaggi dell'Amazzonia e gli altipiani delle Ande, ha dato vita a decine e decine di film e musical, di cartoni animati, di fumetti, perfino di un rifacimento in russo (il "Compagno Pinocchio") ad opera di un parente di Tolstoj...



Di Pinocchio si sono fatte interpretazioni molteplici, trovandovi motivi e simboli della fede e della morale cristiana, suggestioni di valenza psicoanalitica e qualcuno ci ha voluto trovare perfino simbologie massoniche, dai più poi screditate. Fra i personaggi simbolici, un posto di rilievo ha la Fata Turchina, che molti vogliono vedere di ispirazione cristiana (il Bene, la Madonna ?), che sappiamo ispirata sia ad una fanciulla che viveva a Castello (Giovanna Ragionieri, morta nel 1962 a 94 anni) che alla personalità di Anna Kuliscioff, come ammise lo stesso Collodi che ebbe modo di ammirarla nel processo che ella subì a Firenze.

Ho voluto toccare queste spigolature meno note, ma non c'è bisogno di tutto questo per apprezzare un libro che è stato, per generazioni di ragazzi, scuola di vita, di morale e perché no? anche di una semplice e schietta lingua prima toscana e poi italiana.

Bene, tutto queste considerazioni ci portano a dire: abbiamo strade e piazze che talvolta sono intitolate a figure molto marginali e pensiamo che nel 2° centenario la nostra città potrebbe dare più spazio a questo suo figlio illustre, la cui opera è nota e apprezzata a livello mondiale e dedicargli qualcosa di più e di meglio di quella strada secondaria nel quartiere di Castello...

**Giannetto**

**A CENTO ANNI DALLA NASCITA DI MONSIGNOR SETTI - *Amor vincit omnia***  
*A cento anni dalla sua nascita non possiamo non ricordare don Giancarlo, che dal 1980 al 1995 ha guidato la nostra parrocchia.*

Giancarlo Setti nasce a Scandicci il 23 luglio 1926 da una famiglia del popolo che ne segna il carattere. La sua vena popolaresca e fiorentina si riverbera nella sua parola, nelle sue battute, (come nel piacevole libro di versi scherzosi "E sonetti di' priore"), nell'attitudine a stare in mezzo alla gente, nella facilità di stabilire relazioni e amicizie. Dopo aver preso il diploma di maestro, entra in seminario, contro la volontà del padre forte anticlericale ma con l'aiuto dell'arcivescovo di Firenze, Cardinale Elia Dalla Costa. Ordinato sacerdote il 10 luglio 1949, diviene vicario parrocchiale prima a San Giuseppe e poi a Pontassieve. Si distingue nel campo della pastorale giovanile. Dal 1955 al 1973 è parroco di San Giovannino dei Cavalieri ove riunisce studenti e lavoratori in gruppi di attività caritativi e di formazione. Dal 1973 al 1980 è priore della Basilica di San Lorenzo, dove propone iniziative culturali in vari campi e fonda un centro di Aiuto Fraterno. Dal 1980 al 1995 è parroco di San Gervasio e Protasio. Nel 1995 gli vengono affidate le chiese di San Remigio e dei Santi Simone e Giuda. Muore il 22 settembre del 2002 nella commozione di tutta Firenze.

È infaticabile promotore dei "gruppi di preghiera" (a lui affidati dallo stesso Padre

Pio), che forse è stata l'attività centrale della sua vita, fonda l'associazione Cristina Ogier, la Comunità di Nazareth, il movimento "Sorelle



del Getsemani", la "Casa dei bambini Padre Pio da Pietralcina" a Bijapur in India.

Si prodiga anche come guida dei luoghi santi, organizzando memorabili pellegrinaggi parrocchiali ed interparrocchiali a Gerusalemme.

Nell'omelia della sua solenne messa esequiale in Duomo (a cui partecipa tutto il clero fiorentino) il Card. Antonelli lo definisce *"Sacerdote di grande carisma ma anche uomo di grande spirito d'iniziativa. Incoraggiato dal ricordo di San Padre Pio e dalle sue stimmate, ha affrontato in questi ultimi anni prove dolorose. La parola di San Paolo "porto le stimmate di Gesù nel mio corpo" (Galati 6,17) può ben indicare il suo atteggiamento nella sopportazione del dolore"*. Conclude Antonelli: *"Tutto è compiuto! - disse Gesù - e chinato il capo, spirò"*. A somiglianza di Gesù, don Setti, è partito serenamente lasciandoci di sé un'immagine di sacerdote compiuta e luminosa.

La sua tomba è nel cimitero di Soffiano.

*La redazione*

## UN ANNO IN GIARDINO

Un anno fa, il 30 marzo 2025, abbiamo festeggiato tutti insieme l'inaugurazione del giardino della parrocchia, costruito in ricordo di monsignor Poggi e dedicato a san Carlo Acutis. Nell'anno trascorso tante sono state le occasioni di aggregazione che hanno sfruttato quest'area:

- i lunedì di maggio la recita del "Rosario della Speranza";
- a giugno il "Torneo di calcio a 5", le cene e la festa dei Santi Patroni;

- ad ottobre l'inaugurazione e la benedizione del bell'altorilievo dedicato a San Carlo;

- durante l'autunno e l'inverno l'attività degli educatori di strada e tutti i pomeriggi dell'anno il ritrovo di tanti ragazzi di ogni età, ma anche di nonni e giovani adulti.

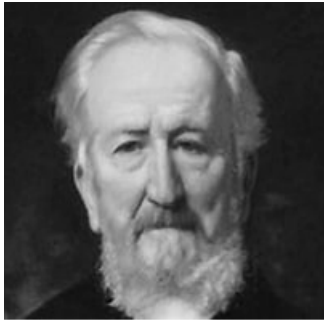
La bella stagione che sta arrivando lo vedrà nuovamente teatro del sacro e del profano. Quest'estate, poi, condivideremo quest'area con i ragazzini della vicina parrocchia dei Santi Fiorentini, in occasione della settimana dei centri estivi in via di organizzazione.

Siamo fortunati ad avere in parrocchia uno spazio così accogliente e gradevole per il quale è doveroso un pensiero di gratitudine al signor Pier Giovanni Poggi. Purtroppo sono ancora poche le persone disponibili ad offrire un po' del loro tempo per controllare e curare quest'area, ma i parrocchiani sono tanti e la Provvidenza onnipotente! Nella speranza che questo appello non venga ignorato, prepariamoci alle nuove avventure.

*Iaria Duchi*

## PIER GIOVANNI POGGI

Pier Giovanni Poggi, per tutti sempre "Piero", è nato a Firenze il 28 Dicembre del 1937, la mamma Sara, di origine lombarda, era professoressa di chimica organica, il babbo Raoul era professore di chimica inorganica. Quindi la passione scientifica era sicuramente già determinata. E del resto un trisnonno di Piero era l'architetto Giuseppe Poggi che quando Firenze fu Capitale d'Italia dopo il 1861, rifece la cerchia dei viali e il piazzale Michelangelo. Insomma il seme era notevole. Piero si laureò in ingegneria al politecnico di Milano nel 1963, era molto portato alle materie scientifiche, qualunque oggetto, situazione, problema per lui era da affrontare con ragionamenti precisi, in qualunque cosa



Giuseppe Poggi (1811-1901)



Monsignor Carlo Poggi insieme al sindaco Giorgio La Pira

voleva entrarci dentro e capirla. Ebbe la grande genialità di capire fino dagli anni '60 l'importanza che avrebbe avuto il computer nel futuro. Assieme a due colleghi lavorò sempre in questa direzione, diedero vita a una azienda che costruiva macchine per componenti dei computer in silicio, ebbero alterne vicende come accade a tanti imprenditori, ma nel tempo l'evoluzione delle cose gli diede ra-

gione. Al di là delle capacità lavorative era il carattere di Piero che lo distingueva: piuttosto silenzioso, quasi timido, gentile con tutti e un po' schivo, uno dei suoi modi di dire era *preferisco parlare*



*con le macchine che con gli uomini.* Elia Della Costa

Era comunque

pronto a darsi da fare in mille situazioni, se c'era un problema pratico, voleva risolverlo, se si guastava un rubinetto o se saltava l'impianto elettrico, l'ingegner Poggi usciva, comprava i pezzi e tornava a casa a sistemare. Per anni ha viaggiato con una vecchia Fiat Tipo diesel, 350 mila chilometri, sembrava quella del commissario Montalbano. Quasi sempre casa sua era una totale confusione. La sua vita si svolse in lombardia, restò vedovo nel 2014. Nei tempi più recenti, all'età di 85 anni, ebbe il desiderio di tornare a Firenze per rivedere la sua città di origine e soprattutto per tornare a San Gervasio, la chiesa dove fu parroco suo zio Don Carlo Poggi, a cui era particolarmente affezionato. Da qui l'incontro con don Alessandro, a cui Piero manifestò il desiderio di fare un'offerta per la parrocchia, era un gesto di gratitudine anche nei confronti dello zio Don Carlo, che evidentemente aveva lasciato il segno in questo suo nipote geniale e generoso.

E fu felice quando seppe che il giardino accanto alla chiesa era già realtà.

Da uomo pratico, ha lasciato il segno in tante persone, ha offerto numerose borse di studio in ambito scientifico, per favorire giovani nello studio e così farli entrare al meglio nel mondo del lavoro, e quindi invogliarli a restare in Italia.

Piero se ne è andato il 28 marzo (come sempre preciso: nato il 28, morto il 28), il caso ha voluto che sia stato tumulato il Venerdì santo, buon segno anche per il seguito, no?

*Andrea Sacchi (nipote)*

**DUBBI, MITI, REALTA' DEL  
POVERELLO DI ASSISI *Breve storia di  
san Francesco 800 anni dopo la sua morte***

Nasce ad Assisi nel 1182 (o secondo certi storici nel 1181), figlio del ricco mercante Pietro di Bernardone. Col nome di Giovanni, ma al ritorno del padre dalla Francia gli viene cambiato in Francesco, in onore alla madre Pica di origini francesi.

Diventa cavaliere giovanissimo e partecipa alla guerra tra Assisi e Perugia, a Collestrada è una disfatta per Assisi, cade prigioniero, sopporta il carcere per un anno e viene riscattato dal padre. Dopo una misteriosa malattia, volge la sua attenzione ai poveri, ai malati e anche ai lebbrosi e per aiutarli vende i tessuti preziosi presenti nel fondaco del padre. Nel 1206 di fronte al popolo, al vescovo ed al padre abbandona la famiglia rinunciando ai diritti ereditari. Si dedica alla penitenza ed alla cura dei lebbrosi e, insieme ad alcuni seguaci, si ritira a vita poverissima nella piccola chiesa di San Damiano poco fuori Assisi. Francesco detta una "regola" di vita severissima per il suo ordine. Una vita di povertà, preghiera e lavoro (seguendo il Vangelo) al servizio dei poveri con una predicazione nuova ed itinerante. La "regola" viene approvata dal papa Onorio III nel 1223.

Precedentemente (1219) Francesco si reca dal sultano d'Egitto Malik al-Kamil ove viene accolto come messaggero di pace, mentre i crociati assediano Damietta. L'ordine aumenta di confratelli che, in pratica, abbandonano la regola voluta da Francesco del 1223. Il Santo non accetta questa deriva: dà le dimissioni e scrive una nuova regola, durissima, che i confratelli non vogliono accettare. Nel 1224 due anni prima della morte, il poverello riceve le stimmate alla Verna. Muore nel 1226.

Parliamo di Chiara Scifi che è figlia di un nobile d'Assisi, aiutata dal Santo, fugge di notte dalla casa paterna, per unirsi ai primi seguaci di Francesco. Il Papa non ama questa promiscuità, e Chiara fonda l'ordine delle Clarisse e si ritira in clausura a San Damiano.

San Francesco viene a Firenze per la prima volta nel 1211, e i primi francescani si riuniscono nell'ospizio di San Gallo. Torna in città due anni dopo e forse anche nel 1214. Tornato nel 1217 e nel 1221, viene accolto



dalle clarisse del convento di Monticelli. Tranne il "Testamento", il "Cantico delle Creature" e la lettera a frate Leone conservata nel duomo di Spoleto, non abbiamo niente di scritto o dettato da San Francesco (negli ultimi tempi aveva quasi perso la vista per una malattia agli occhi). Tutto ci proviene da libri dei seguaci, soprattutto Tommaso da Celano e San Bonaventura da Bagnaregio rimaneggiati più volte al volere dei superiori dell'ordine.

Molti argomenti non sono graditi, altri entrano nella leggenda, altri ancora nel dubbio, come la predica agli uccelli ed il lupo di Gubbio.

Dopo due anni dalla morte viene santificato dal papa Gregorio IX.

Intorno a San Francesco si è scritto e dipinto di tutto (eccezionali affreschi di Giotto), voglio citare solo due film: "Fratello sole, sorella Luna" di Franco Zeffirelli (1971) e "Francesco" di Liliana Cavani prima con una serie televisiva (1966) e poi con un lungometraggio del 1989.

**Giuliano**

**CRONOLOGIA DELLA VITA DI SAN FRANCESCO**

1181-82	Nasce ad Assisi da Pietro di Bernardone e donna Pica
1202	Partecipa alla guerra tra Assisi e Perugia viene fatto prigioniero per oltre un anno
1205	Tenta di andare in Puglia come cavaliere ma si ammala a Spoleto e torna ad Assisi, iniziando la sua conversione. Sulla piana di Assisi incontra un lebbroso, lo aiuta e lo bacia.
1206	Parla col Crocifisso in San Damiano ad Assisi.
1207	Si spoglia dei beni paterni davanti al popolo, al padre ed al vescovo (12 Aprile). Ammansisce il lupo di Gubbio.
1208	Fonda la prima fraternità alla Porziuncola.
1209-10	Si reca a Roma e riceve l'approvazione orale della Regola da parte del papa Innocenzo III.
1212.	Accoglie Chiara Scifi alla Porziuncola e fonda l'Ordine delle Povere Dame dette Clarisse.
1219.	Viaggia in Egitto per incontrare il Sultano e visita la terra Santa.
1221	(o1212 -13 a seconda degli storici) a Bevagna predica agli uccelli.
1223	Papa Onorio III approva la Regola definitiva Nasce a Greccio il primo presepe.
1224	Il 17 settembre riceve le stimmate sul monte della Verna.
1225.	Compone il "Cantico di Frate Sole" (o delle creature) a San Damiano, nonostante una malattia agli occhi.
1226.	Il 3 ottobre muore alla Porziuncola a 44 anni.
1228	Il16 luglio è proclamato Santo da Gregorio IX



## Dalla posta dei lettori



### UNA RICETTA AL MESE?... PERCHÈ NO

Sul "Partecipare" di febbraio una lettrice suggerisce una ricetta semplice per rimediare all'ultimo tuffo una cena: "la purè cotta".

Mi è piaciuta l'idea, e mi è venuto in mente che si

potrebbe chiedere alle lettrici ed ai lettori, (ci sono spesso buoni cuochi anche fra loro) di proporre una ricetta per rimediare un pasto improvvisato, o un piatto caratteristico della loro famiglia. Io propongo qui la ricetta del dolce di pane, per quando si compra troppo pane e non si sa cosa farne (e il pane NON si butta mai!). Premetto che le mie dosi sono tutte rigorosamente "a occhio".



**Il mio dolce di pane:** Tagliare qualche fetta di pane raffermo (tipo quello per la panzanella, per intenderci) e bagnarlo con latte caldo. Aggiungere poco zucchero, qualche fiocchetto di burro, abbondante uvetta ammollata e strizzata, scorza di limone grattugiata e un uovo (facoltativo). Amalgamare bene il tutto, stendere su cartaforno in uno strato uniforme di circa un centimetro, ricoprire accuratamente con fettine sottili di mela ben allineate, mettere sopra fiocchetti di burro, pinoli, qualche cucchiaino di zucchero, e cospargere con una buona manciata di rosmarino tritato. Infornare a 170° (o più, dipende dal forno), e cuocere fino a che sia le mele che l'impasto cominciano a brunirsi. E' meglio freddo che caldo. Buon appetito.

**Anna**

**Bene, vediamo se fra tutti voi c'è qualcuno che accoglie l'idea della nostra lettrice:**

**“ chefs sangervasini fatevi avanti! ”**



*Questo mese i libri sono due a confronto: Barbero “versus” Cazzullo*

Alessandro Barbero - *San Francesco* - Edizioni Laterza, 2025

Aldo Cazzullo - *Francesco Il primo italiano* - Edizioni HarperCollins, 2025.

Il 16 settembre 2025 sono stati presentati al pubblico contemporaneamente, hanno un titolo molto simile e un prezzo quasi identico (intorno ai 20 €), ma si tratta di due opere molto diverse e pertanto concorrenziali, a livello mercantile, tuttavia obiettivamente complementari grazie proprio alla loro reciproca estraneità, al punto di renderne consigliabile una loro lettura non già “incrociata” bensì semmai successiva e ravvicinata.

Dice Franco Cardini (noto medievalista):” Barbero è uno storico autentico ed anche quando fa divulgazione (di qualità) non è mai un divulgatore ma sempre uno studioso. Cazzullo ha, a sua volta, la qualità dello storico ma la sua professione è un'altra e differenti sono i suoi metodi ed i suoi intenti. Perciò, mentre in Barbero apprezziamo la sorvegliata misura critica, in Cazzullo ci convincono a sobrietà dell'impianto narrativo e la linearità delle scelte”.

Cazzullo non si lascia intimidire dalla enorme letteratura francescana né dall'immensa “questione”: ha ben selezionato i suoi “consiglieri” Dacia Maraini, Pietro Bargellini, Chesteron, Le Goff, Chiara Frugoni e Chiara Mercuri.

Con il libro di Barbero entriamo in una visione storica affascinante. E' un “thriller” medievale dove Barbero smonta tutta la narrazione della vita del Santo per mostrarci un San Francesco scomodo e contraddittorio analizzando sette versioni della vita del Santo. Ne risulta un Santo umano, un politico rivoluzionario che sfida il potere. Ci spiega che le varie storie su Francesco sono state scritte e riscritte per compiacere i Papi e le guide supreme dell'ordine francescano e pone il dubbio delle “stimate”. Cazzullo le vede come un miracolo, mentre Barbero fa l'ipotesi che tutto possa essere l'invenzione della Chiesa o dell'ordine. Il giornalista vede in S. Francesco un anticipatore dell'Umanesimo perché ha scritto “Il cantico di Frate Sole” in italiano, (anche con flessioni umbre), perché ha voluto il primo presepe vivente a Greccio, perché ha usato rispetto per i deboli e per il nemico, ma, a mio avviso, non sono argomenti sufficienti per farne un personaggio del XV secolo, non vi sono tracce di identità italiana. Cazzullo ci dice perché l'amiamo, Barbero ci spiega come capirlo, al netto di tutte le falsificazioni create dagli agiografi e dagli storici come San Bonaventura da Bagnoregio e Tommaso da Celano.

**Giuliano**



## Calendario di Maggio

**Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.**

- Venerdì 1 Primo venerdì del mese - Adorazione Eucaristica 9/12. Ore 17,15 incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Rosario meditato e S.Messa alle ore 18.
- Sabato 2 Primo sabato del mese Ora Mariana Rosario med. 16 -17,30
- Mercoledì 6 Ore 16,30 Incontro dei lettori opere di Maria Valtorta.
- Domenica 10 Ore 10,00 Prime comunioni dei bambini di quarta.
- Mercoledì 13 Giornata Mariana Turni di preghiera 9/12 -16/17,30 Rosario meditato.
- Sabato 16 Prime confessioni dei bambini di terza.
- Domenica 17 Festa dell'Ascensione.
- Mercoledì 20 Pellegrinaggio alla Madonna di Boccadriro.
- Sabato 23 Veglia di Pentecoste - ore 22 Cresime degli adulti.
- Domenica 24 Festa di Pentecoste.
- Domenica 31 Festa della SS.ma Trinità - Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso.

Giovedì 7 - 14 - 21 - 28 **Adorazione Eucaristica** ore 18,30 -19,30.

**Lunedì 4 -11 e 25 alle 21 diciamo il Rosario nel nostro giardino,**

**lunedì 18 lo diremo invece presso il Sacratio dello stadio.**

**L' Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.**

**l'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18.**

**Altre indicazioni le troverete sui foglietti domenicali .**



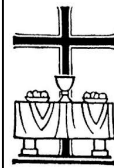
### FESTA DELLA SS.ma TRINITA'

La collocazione della festa della Santissima Trinità nella domenica successiva a quella della Pentecoste, si può spiegare con il fatto che il Vangelo di Matteo si chiude proprio con l'esortazione del

Risorto alla missione evangelizzatrice nel segno della Trinità: «*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato*». Ma altrettanto valido è considerare che, essendosi già rivelata con la discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, la Trinità possa essere finalmente festeggiata. La sua celebrazione inizia a Liegi verso il X secolo e si diffonde in Francia (ad opera dei Cistercensi), e poi in Inghilterra (grazie a san Tommaso di Canterbury). Nel 1022 fu riconosciuta ufficialmente in Germania dal Concilio di Seligenstadt. Il suo colore liturgico, il bianco, esprime la letizia della Chiesa nel celebrare la semplicità e la purezza dell'essenza divina.



Il 19 Aprile, dopo lunga malattia, è tornata al Padre **ANNA PAZZAGLI** che, quale parte del coro, da molti anni contribuiva ad allietare le nostre celebrazioni. A lei la nostra preghiera e il nostro ricordo *La Redazione*



### ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8, 10,30-12-18  
Sabato: 8-18 prefestiva  
Feriale: 8 e 18

### CONFESSIONI

padre Roberto (371 5248843)

confessa il lunedì dalle ore

8,30 alle 9,30,

don Alessandro

(340 2932711)

il martedì dalle ore 8,30 alle 9,30.

Entrambi sono sempre disponibili su richiesta



**Partecipare esiste per dare spazio alla vita e alle idee della parrocchia:** se avete articoli, comunicati, pensieri, idee, commenti o critiche da pubblicare **SCRIVETECI** a [parteciparesanger@gmail.com](mailto:parteciparesanger@gmail.com)



**LA COLLABORAZIONE DI TUTTI E' PREZIOSA**

### L'ANGOLO DELL'AIUTO FRATERO



Vi preghiamo al solito di **NON portare nulla**, Possiamo accettare solo, **scarpe sportive**. Sono parimenti **necessari prodotti per l'igiene personale** (come shampo, dentifricio ecc.) e **Più IMPORTANTI DI TUTTO sono i generi alimentari non deperibili** **olio, zucchero, scatolette di carne, pomodori pelati, e simili.**

**Siete pregati di NON portare altro. GRAZIE A TUTTI -**

**Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642**

**Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 371 5248843**

**Sito Internet : [www.sangervasioeprotasio.it](http://www.sangervasioeprotasio.it) - Casella postale: [parteciparesanger@gmail.com](mailto:parteciparesanger@gmail.com)**